

'Venite fuori, animali': come è avvenuto il massacro all'ospedale al-Shifa

M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/04/come-out-you-animals-how-the-massacre-at-al-shifa-hospital-happened

Tareq S. Hajjaj

April 11, 2024

Teste umane mangiate dai corvi, parti del corpo non identificate e in decomposizione e centinaia di cadaveri ammucchiati e sepolti in fosse comuni sono tutto ciò che resta delle vittime del massacro dell'ospedale al-Shifa. La scena cupa sembrava uscita da un film distopico, il prodotto dell'assedio di due settimane del più grande ospedale di Gaza che si è concluso con la sua totale distruzione.

Dopo aver completato la decimazione di al-Shifa, l'esercito israeliano ha annunciato che si era trattato di una delle operazioni di maggior successo dall'inizio della guerra, sostenendo di aver arrestato centinaia di membri di Hamas e della Jihad islamica palestinese nel complesso medico. Ma la domanda che nessuno sembrava porsi è come un numero così massiccio di cosiddetti "operativi" di Hamas e PIJ si sia riunito ad al-Shifa con la piena consapevolezza che il luogo era già stato setacciato dall'esercito una volta e che Da allora Gaza City è stata occupata dall'esercito.

Mondoweiss ha contattato molti sopravvissuti agli eventi di al-Shifa. La maggior parte di loro si è rifiutata di parlare e ha temuto di rivelare la propria identità. Alcuni hanno accettato a condizione di restare anonimi, temendo che le loro testimonianze li avrebbero resi bersagli dell'esercito israeliano e che sarebbero stati successivamente uccisi. Alla luce delle testimonianze raccolte da *Mondoweiss* emerge un quadro diverso di quanto accaduto.



Persone ispezionano le rovine dell'ospedale al-Shifa a Gaza City, 1 aprile 2024. (Foto: Khaled Daoud / Immagini APA)

La fuga di informazioni

Un giovane che è riuscito a fuggire dall'ospedale pochi istanti prima dell'inizio dell'invasione militare ha detto che nell'ospedale c'erano effettivamente centinaia di dipendenti affiliati ad Hamas e alla Jihad islamica palestinese, ma nessuno di loro era operativo militare. Erano lavoratori del ramo civile del governo di Gaza, compresi gli equipaggi della protezione civile, delle forze di polizia, dei servizi di sicurezza interna, dipendenti del ministero degli Interni e dipendenti di altri rami del governo locale. Tutti loro si erano riuniti per ricevere lo stipendio governativo ad al-Shifa, dato che era uno dei pochi posti rimasti che avrebbe dovuto essere relativamente sicuro dai combattimenti.

"C'era una stanza nell'edificio degli ambulatori specializzati che fungeva da ufficio per i rami governativi che operavano in superficie", ha detto il giovane, (di seguito denominato "Z"), riferendosi ai rami civili del governo di Hamas.

Z ha anche confermato che un certo numero di membri del PIJ che svolgevano lavori non militari erano presenti anche per ricevere lo stipendio. "C'era un altro edificio che era un ufficio del movimento [PIJ], e gli uomini impiegati dal movimento andavano lì a ritirare i loro stipendi".

"Era da molto tempo che questi dipendenti non si vedevano", ha spiegato Z. "Ecco perché chiacchieravano tutti nel complesso medico e si incontravano."

Il modo in cui l'esercito israeliano descrisse il raduno fu che aveva ottenuto rapporti confermati dall'intelligence su un gran numero di " operativi terroristici " di entrambi i gruppi all'interno di al-Shifa, e dopo il raid annunciò di aver arrestato 900 "sospetti" e confermato che 500 di loro erano "operativi terroristici", mentre annunciavano di aver ucciso altri 200 "uomini armati", tra cui "comandanti di Hamas e della Jihad islamica palestinese".

Inizia l'assedio

Z ha detto a *Mondoweiss* di aver sentito il rumore dei veicoli dell'esercito e dei carri armati che si avvicinavano all'ospedale pochi minuti prima dell'attacco. Anche lui e il suo collega erano arrivati ad al-Shifa per ricevere il loro stipendio.

"Quando abbiamo sentito i veicoli, ho detto al mio collega che dovevamo partire immediatamente, pensando che potessero essere diretti verso l'ospedale stesso", ha detto Z, spiegando che chiunque sia impiegato dal governo di Hamas è considerato un ricercato da Israele. Il suo collega non lo ascoltò, credendo che l'esercito stesse invece invadendo una zona vicina. "Mi ha detto che probabilmente erano diretti verso la zona industriale."

Inizialmente il collega di Z si rifiutò di andarsene, ma quando il rumore dei carri armati si avvicinò entrambi decisero di andarsene immediatamente. Sebbene fossero entrambi civili senza esperienza militare, erano entrambi membri del movimento Hamas.

Pochi istanti dopo iniziò l'invasione. Hanno assistito ai carri armati che circondavano il complesso e all'arrivo di droni quadricotteri che volteggiavano sopra di loro. In un istante, tutta al-Shifa fu assediata dalla terra e dall'aria.

Un altro sopravvissuto che era riuscito a fuggire dal complesso ha detto che la maggior parte delle informazioni su chi si era radunato nel complesso è stata trasmessa a Israele da informatori, collaboratori e spie israeliane sotto copertura.

"La notte dell'invasione, c'erano due venditori ambulanti che sedevano sempre all'ingresso di al-Shifa", ha detto il sopravvissuto a *Mondoweiss* . "Uno vendeva acqua e l'altro cibo in scatola. Quando avvenne l'invasione, i due mercanti si rivelarono soldati. Hanno tirato fuori le pistole ed sono entrati nell'ospedale con altri soldati, e hanno indicato loro dove andare. Erano lì da molto tempo e sapevano dov'era tutto".

Il complesso medico ospitava diversi edifici, tra cui reparti di maternità, edifici di chirurgia specializzata e reparti cardiaci. Quando i soldati entrarono nel complesso, a tutti fu ordinato di evacuare gli edifici. Droni dotati di altoparlanti trasmettono gli ordini dell'esercito, dicendo alla gente di uscire e riunirsi nel cortile.

"I droni continuavano a dire: 'venite fuori, voi animali'", ha detto Z a *Mondoweiss* .



Corpo sepolto sotto le macerie dell'ospedale al-Shifa a Gaza City, 1 aprile 2024. (Foto: Khaled Daoud / Immagini APA)

Esecuzioni di medici e presunti dipendenti pubblici

Quando tutti hanno lasciato gli edifici, l'esercito ha iniziato a separare la folla di persone in gruppi, facendo indossare a ciascun gruppo braccialetti di plastica di colore diverso. I soldati hanno detto loro che questi braccialetti erano collegati a un sistema che avvisa i cecchini dei loro movimenti. Erano divisi in due colori: il giallo, assegnato al personale ospedaliero e a tutti coloro che l'esercito considerava civili, e il rosso, che veniva assegnato alle persone che non potevano muoversi da sole, come pazienti, feriti, amputati o persone con disabilità. arti rotti.

L'esercito ha anche radunato persone sospettate di appartenere ad Hamas o al PIJ. Non hanno ricevuto braccialetti ma sono stati separati dai feriti e dal personale ospedaliero, che sono stati inviati in un altro edificio.

A un terzo gruppo, molto più numeroso, è stato ordinato di lasciare completamente l'ospedale: migliaia di sfollati che si erano rifugiati nel complesso, oltre ad alcuni membri del personale dell'ospedale. Alcuni membri del personale, compresi i medici, si rifiutarono di andarsene. Quando rifiutarono gli ordini dell'esercito, furono giustiziati immediatamente e senza discussione.

L'esercito ha poi fatto uscire un gran numero di uomini del gruppo di presunti membri e impiegati di Hamas e PIJ, radunandoli al centro del cortile. Ha poi proceduto ad eseguirli, uno dopo l'altro. Una volta terminato il massacro, i bulldozer dell'esercito ammassarono i loro cadaveri a dozzine, trascinandoli nella sabbia e seppellendoli.

Mentre tutto ciò era in corso, altri soldati hanno fatto irruzione in vari edifici del complesso alla ricerca di persone che si erano rifiutate di evacuare quando era stato dato l'ordine iniziale. Hanno ucciso chiunque trovassero, considerandoli sospetti.

Alcuni nell'ospedale hanno resistito e hanno tentato di aprire il fuoco, compresi agenti di polizia armati di pistole. Quel numero di persone era esiguo e la loro resistenza non li ha salvati: sono stati uccisi insieme a coloro che non hanno opposto resistenza.

Un video pubblicato sui social media, girato da un giornalista in ospedale, mostra una dottoressa, identificatasi come Amira al-Safadi, che descrive l'accaduto.

"Dopo il primo giorno dell'attacco, che ci ha sorpreso alle 2 di notte, l'esercito ci ha ordinato di non uscire quando è entrato", dice il dottor Safadi. "Poi, il secondo giorno, ci ha dato i braccialetti e ha sottolineato che dovevamo indossarli e che chiunque avesse lasciato l'edificio senza indossarne uno sarebbe stato immediatamente ucciso".

"Siamo stati mandati in quattro edifici diversi", continua, descrivendo che si è unita ad altri medici e infermieri con i loro pazienti. "Circa 16 pazienti feriti sono morti perché non siamo stati in grado di curarli".

Quando l'esercito si ritirò da al-Shifa, l'intero complesso era stato quasi decimato, ridotto in macerie ed edifici bruciati.



Palestinesi valutano i danni e perquisiscono le macerie nell'area dell'ospedale al-Shifa distrutto a Gaza City il 1 aprile 2024. (Khaled Daoud / apaimages)

Uno dei “massacri più grandi della storia palestinese”

L'Euro-Med Human Rights Monitor ha affermato che il massacro di al-Shifa è stato uno dei più grandi nella storia palestinese, stimando che siano state uccise almeno 1.500 persone, circa la metà delle quali erano donne e bambini. L'organizzazione conferma inoltre che almeno 22 pazienti sono stati colpiti da colpi di arma da fuoco mentre si trovavano nei loro letti d'ospedale, mentre si stima che il numero degli sfollati rifugiati nell'ospedale e costretti a evacuare verso sud comprendesse 25.000 persone. Inoltre, 1.200 unità abitative nelle vicinanze di al-Shifa sono state distrutte.

Nonostante le affermazioni dell'esercito sull'importanza strategica e militare dell'operazione al-Shifa e sul numero di presunti membri di Hamas e PIJ arrestati e uccisi, ciò ha messo in ombra lo scopo previsto dell'operazione, che era quello di distruggere il sistema sanitario nel nord di Gaza e peggiorare la situazione. le già disastrose condizioni umanitarie. L'intero complesso è ormai inagibile. Anche l'obitorio, che conteneva innumerevoli corpi di morti, fu bruciato.

L'“operazione” israeliana ad al-Shifa è stata, in effetti, un successo, e quel successo è servito a mettere fuori servizio il più grande ospedale di Gaza.

Tareq S. Hajjaj

Tareq S. Hajjaj è il corrispondente di Mondoweiss da Gaza e membro dell'Unione degli scrittori palestinesi. Ha studiato letteratura inglese all'Università Al-Azhar di Gaza. Ha iniziato la sua carriera nel giornalismo nel 2015 lavorando come giornalista e traduttore per il quotidiano locale Donia al-Watan. Ha lavorato per Elbadi, Middle East Eye e Al Monitor. Seguitelo su Twitter all'indirizzo [@Tareqshajjaj](https://twitter.com/Tareqshajjaj).
